

morte, e dopo aver difeso con parzialità evangelica i diritti dei poveri, diceva: «Spero che questo appello della Chiesa non indurisca ancora di più il cuore degli oligarchi, ma che al contrario li muova a conversione.

Condividano ciò che sono e ciò che hanno. Non mettano a tacere, mediante la violenza, noi che facciamo presente questa esigenza, non continuano ad uccidere coloro che stanno cercando di conseguire una distribuzione più giusta del potere e della ricchezza del nostro Paese».

A questa chiara denuncia, che non nascondeva coloro ai quali si indirizzava, aggiungeva con serenità e forza: «Parlo in prima persona, perché questa settimana ho ricevuto un avviso che sono nella lista di coloro che saranno eliminati la settimana prossima. Però sono tranquillamente convinto che la voce della giustizia non la si potrà uccidere mai».

La voce della giustizia no, perché essa continua a risuonare a El Salvador. Però lui personalmente sì, dopo quattro settimane dall'aver pronunciato queste parole. Si può dire per questo che monsignor Romero arrischiava la sua vita ogni domenica; e di ciò egli era pienamente cosciente. Quando gli dissero che doveva proteggersi, rispondeva che non voleva avere la protezione che il suo popolo non aveva. Già nel sermone del primo novembre aveva affermato con tutta chiarezza e piena umiltà: «Chiedo le vostre preghiere per essere fedele alla promessa di non abbandonare il mio popolo, ma di correre con lui tutti i rischi che il mio ministero esige».

Di questo si trattava in effetti per monsignor Romero, di compiere il suo servizio come vescovo.

L'esercizio del suo ministero assunto con coraggio e santità, provocò la pallottola assassina – una sola – nel momento in cui iniziava l'offeritorio della sua ultima e incompiuta eucaristia, lunedì 24 marzo. Morì per dar testimonianza del Dio vivo nella solidarietà con la vita e con gli sforzi di organizzazione e di liberazione dei poveri e degli oppressi. Monsignor Romero non ignorava che c'erano alcuni che non comprendevano le esigenze del Dio della Bibbia. Il 9 marzo diceva: «Questa rivelazione del Dio vivo, cari fratelli, ha molta attualità oggi, mentre stiamo cercando di presentare una religione che molti criticano come se si allontanasse dalla loro spiritualità». Il vescovo martire, uomo di preghiera, non la intendeva così. Considerava invece che la fede nel Dio di Gesù implica l'impegno con il povero e con tutto ciò che esigono i suoi diritti più elementari. È per questo che nel suo rifiuto umano e cristiano della violenza tutto non era messo sullo stesso piano per lui. In numerose occasioni egli affermò che la ragione principale di ciò che avveniva a El Salvador stava nella secolare situazione di miseria e disperazione delle grandi maggioranze, risultato di un sistema oppressivo fatto a beneficio di pochi. Si tratta della violenza e ingiustizia istituzionalizzate delle quali parlano Medellín e Puebla. A partire da lì non è possibile accettarlo tutto e monsignor Romero non lo fece, però importa tenerlo in considerazione per comprendere l'esigenza e l'incarnazione dell'amore e della pace che egli predicava.

A questa situazione di violenza si aggiunse una repressione crudele. Pienamente cosciente di dove viene la violenza, il 23 marzo monsignor Romero lanciò un grido angustiato ed esigente: «In nome di Dio e di questo popolo sofferente i cui lamenti salgono al cielo ogni giorno, chiedo a voi, vi supplico, vi ordino: cessate la repressione».

Il giorno seguente, di sera, il suo sangue suggellò l'alleanza che aveva fatto con il suo Dio, col suo popolo e con la sua Chiesa.

Domenica 30 marzo avevano luogo i funerali del vescovo martire. Il popolo povero di El Salvador, vincendo difficoltà e fatiche, venne da tutto il Paese per assistere alla sepoltura di «monsignore».

Molte persone vennero da fuori, fra loro più di venti vescovi di differenti luoghi del mondo. Il cardinale Corripio del Messico era presente in rappresentanza del Papa, l'inviato del CELAM (Consiglio episcopale latinoamericano) ebbe un contrattacco e non poté essere presente alla celebrazione. La tensione del momento fece sì che solo un vescovo di El Salvador fosse presente. Fatto senza dubbio doloroso, che però fa vedere la difficile e conflittuale situazione che si vive laggiù.

A pochi minuti dall'inizio dell'omelia del cardinale Corripio esplose una bomba e si produssero degli spari. Fu il panico per le 150.000-200.000 persone presenti, famiglie intere, numerosi bambini. La somma dei morti di questa incredibile provocazione fu da trenta a quaranta persone, molte di esse per asfissia.

La sera di quella domenica i vescovi presenti e altre persone si riunirono per mettere in comune ciò che avevano visto e tutto ciò che si sapeva della vicenda durante i funerali. Il risultato di questa analisi dettagliata fu scritto e firmato dai partecipanti. Si rifiutò così la versione dei fatti data dal governo salvadoregno e si indicò il Palazzo Nazionale come il luogo da cui si era lanciata la bomba e si era sparato sopra la moltitudine.

Monsignor Romero non poté allora essere sepolto se non nelle circostanze in cui vive quotidianamente il popolo salvadoregno: in mezzo alle pallottole, alla paura che si cerca di infondergli, però anche alla riaffermazione della volontà di libe-

Romero, il vescovo morto per i poveri

di Gustavo Gutierrez in "Il Giorno" del 26 aprile 1980

razione e di crescita della speranza.

Monsignor Romero è un martire della opzione fatta dalla Chiesa a Medellín e a Puebla. A partire dalla sua

morte il significato di questa opzione apparirà più chiaro. Un martire che dà testimonianza del Dio vivo in mezzo alla morte che seminano gli oppressori. Martire del nostro tempo, cristiano scomodo e forte, di vita chiara, umile e serena. La sua morte non è disgraziatamente un fatto isolato e ci permetterà di comprendere molti altri testimoni sparsi in questo continente di dolore e di oppressione, però anche di liberazione e di speranza, che è l'America Latina.

Sul sangue dei martiri si costruisce la Chiesa come comunità che annuncia nella Risurrezione la vittoria definitiva, della vita sulla morte. Sul sangue dei martiri si sta costruendo nel nostro subcontinente una Chiesa in mezzo a un popolo che lotta per la sua liberazione. Monsignor Romero descriveva così il suo lavoro, in una omelia: «Il mio lavoro è consistito nel mantenere la speranza del mio popolo, se c'è un poco di speranza il mio dovere è di alimentarla». La sua vita e il suo martirio nutrono e sollevano la speranza del popolo povero, sfruttato e cristiano dell'America Latina e danno vita nuova e impongono nuove esigenze alla Chiesa presente laggiù.

Oggi si accostano per la prima volta alla mensa del Signore

Blesito Rebecca	Curci Davide	De Paolo Domenico
Di Nunno Francesco	Lamonaca Salvatore	Memeo Michele
Michele	Parente Giada	Ricciardi Daniele
Murante Sofia	Elisabetta	De Rosa Marina
Belsito Sara	Damato Giuseppe	Monopoli Pasquale
Giannaccaro Aurora	Lionetti Antonio	Russo Ferdinando
Musci Davide	Pellegrini Mattia	Di Bitonto Sonia, Sofia
Caprioli Miriam	Dassisti Pier Paolo Pio	Morra Zaira
Giannino Giuseppe	Mansella Antonio	Tupputi Alexandra
Musci Gaetano	Penza Giovanni	Savino

SOLENNITÀ del Santo Patrono 30 Maggio 2015

PROGRAMMA

Venerdì 29 Maggio

- Cv. 19.00 Sagra Messa
- Cv. 19.45 Processione con l'Effigie della Madonna dello Strepito secondo il seguente itinerario: Chiesa Madre - Via Nazionale - Via Salupia - Via Nuovo - Via Donzetti - Via Prologo - Via Bartoli - Via Colombo

Sabato 30 Maggio

- Cv. 07.00 Rievogio pirotecnico
- Cv. 09.00 Santa Messa presso Chiesa Madre
- Cv. 11.00 Santa Messa presso Chiesa Madre
- Cv. 19.00 Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Nunzio GALATINO Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana Interverranno le Autorità Comunalì.
- Cv. 22.00 Spettacolo pirotecnico presso Area mercatale

Donante le Santa Messa del 30 Maggio sarà distribuito ad tutti il volume di una nuova biografia del Santo Patrono.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 21
24 MAGGIO 2015

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Quando verrà lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità"

(Gv 16,13)



con il Figlio e il Padre. Il mistero che la Chiesa e viene prefigurato nella prima lettura: il racconto della Pentecoste e la base per descrivere l'unità delle genti nella loro diversità. La Chiesa non è un blocco uniforme, ma è animata dal dinamismo dello Spirito. E il vangelo ricorda ai cristiani la promessa di Gesù: lo Spirito di verità vi guiderà alla verità intera. In questa promessa i credenti troveranno anche il coraggio della testimonianza di fronte alle persecuzioni. La vita in Cristo, infatti, non elimina l'impegno di resistere al male. La seconda lettura si sviluppa proprio sull'antitesi carne-spirito: camminare nello Spirito diventa l'orientamento fondamentale per chi ha ricevuto il dono dello Spirito di Dio.

Romero, il vescovo morto per i poveri

di Gustavo Gutierrez in "Il Giorno" del 26 aprile 1980

Così Giancarlo Zizola presentava questo articolo nella rubrica "Religione e mondo moderno", da lui curata per il quotidiano "Il Giorno": Gustavo Gutierrez, della Facoltà di Teologia dell'Università cattolica di Lima, fra i massimi esponenti della "teologia della liberazione" dell'America Latina, approfondisce in questo articolo il significato della vita e del martirio di monsignor Romero, che gli era amico, fornendo ampie notizie inedite dell'assassinio di monsignor Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di San Salvador costituito senza dubbio una data nella vita della Chiesa latinoamericana.

Conviene perciò approfondire il senso della sua vita e della sua morte, chiarendo nello stesso tempo alcune imprecisioni prodotte dalla fretta dell'informazione. Monsignor Romero fu arcivescovo di San Salvador per tre anni. Un mese dopo aver assunto questa carica, nel marzo 1977, veniva assassinato padre Rutilio Grande, sacerdote gesuita e grande amico di monsignor Romero. Gli spararono alla schiena, a lui e a due campesinos mentre andava a celebrare la Messa. Durante la celebrazione del funerale di padre Rutilio, monsignor Romero fece vedere il significato della sua morte, espressione di una vita dedicata ai fratelli, nell'amore insegnato da Cristo, affermando: «Attendiamo la voce di una giustizia imparziale, perché nella motivazione dell'amore non può restare assente la giustizia, non può darsi vera pace e vero amore sopra basi di ingiustizia, di violenza, di intrigo». Monsignor Romero ripeterà molte volte questa stessa idea: la pace, la vera pace si può costruire solo sopra la giustizia sociale.

Quattro altri sacerdoti saranno assassinati a El Salvador dopo la morte di padre Rutilio. Innumerevoli sono gli assassini effettuati dalle forze repressive di El Salvador, tra campesinos, operai, gente dei villaggi; il Soccorso giuridico dell'Ar-

Nel mistero della Pentecoste Dio continua a santificare la sua chiesa. Egli effonde il suo Spirito per rinnovare il volto dell'umanità. La Pentecoste non appartiene al passato, e sempre attuale: non vi è assemblea liturgica in cui lo Spirito Santo non agisca, nell'ascolto della Parola, nella trasfigurazione dei doni eucaristici perché siano segno memoriale del dono di Cristo, nella riconciliazione delle persone attraverso il reciproco perdono, nella testimonianza della vita nuova dei battezzati. E lo Spirito che continua il dialogo dei figli

arcivescovo pubblicava periodicamente dei bollettini, dando cifre e denunciando la continua violazione dei diritti umani. A Roma dove ricevette

parole di appoggio dal papa, Giovanni Paolo II, che gli disse: «Conosco la grave situazione del suo Paese e so che il suo apostolato è molto difficile» Monsignor Romero affermava con grande lucidità il 30 gennaio: «Il maggior pericolo dinanzi a tanta violenza è che noi restiamo insensibili, cerco di pensare davanti a Dio che un solo morto rappresenta una grave offesa e che ogni volta che muore un uomo o una donna è come uccidere nuovamente Gesù Cristo». Monsignor Romero aveva chiara coscienza che doveva riconoscere le stimmate sofferenti del Cristo nei volti dei poveri del suo popolo. La sua opzione per loro è l'angolo concreto e storico che ci permette di comprendere il suo impegno e il suo messaggio, il suo appello alla pace basata sulla giustizia, la sua lettura del Vangelo. Monsignor Romero predicava ogni domenica, e le sue ampie omelie (da una a due ore di durata) erano ascoltate con attenzione in tutto il Paese, e anche molto oltre. Ogni omelia aveva tre parti: un commento ai testi della Messa del giorno, un riflessione cristiana che collocava questi testi nel solco di un tema determinato, e infine applicazioni pastorali, lettura di lettere, analisi della situazione vissuta dal popolo, denuncia delle violazioni dei diritti dei più poveri.

Il 17 febbraio di quest'anno inviò una lettera al presidente Carter denunciando la situazione esistente a El Salvador e l'appoggio degli Stati Uniti, esigendo che il governo nordamericano, chiamato a fare questi interventi, si astenesse dall'intervenire. Monsignor Romero ricevette molte volte minacce di morte. L'assassinio dei sacerdoti salvadoregni era già un avviso. Il 24 febbraio, un mese prima della sua propria

continua →

Preghiera

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

Tempo di Pasqua
III settimana del salterio

I RACCONTI DEL GUFO

Locanda d'amore

Vieni, Spirito Santo, rischiara il nostro cammino. Non permettere che veniamo disorientati dal luccichio di mirabolanti promesse, né ammalati da facili percorsi che non conducono alla felicità e ci abbandonano alla nostra debolezza.

Vieni, Spirito Santo, ricordaci le parole di Gesù e donaci la forza di seguire i suoi passi.

Rialzaci quando cadiamo a causa della nostra fragilità e del nostro orgoglio e guarisci le ferite che ci portiamo dentro. Vieni, Spirito Santo, rivelaci il volto autentico del Signore Gesù perché la nostra relazione con lui sia solida e feconda di frutti.

Strappaci alla tentazione di costruirci un Dio fatto a nostra immagine e accendi in noi il desiderio del Dio vivo e vero. Vieni, Spirito Santo, brucia tutto ciò che dentro di noi ci impedisce di essere limpidi e generosi, misericordiosi e benevoli e rendici saggi e forti perché possiamo essere testimoni credibili e rendere ragione a tutti della speranza deposta in noi.

<p>DOMENICA 24 MAGGIO DOMENICA DI PENTECOSTE At 2,1-11; Sal 103; Gal 5,16-25; Cv 15,26-27; 16,12-15 <i>Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra</i></p>	<p>Le reliquie dei santi sono tracce di quella presenza invisibile ma reale che illumina le tenebre del mondo, manifestando il Regno dei cieli che è dentro di noi</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00: Prime Comunioni</p>
<p>LUNEDI' 25 MAGGIO S. Beda Venerabile – S. Gregorio VII – S. Maria M. mf Sir 17,20-28; Sal 31; Mc 10,17-27 <i>Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!</i></p>	<p>I beati e i santi sono stati persone che non hanno cercato ostinatamente la propria felicità, ma semplicemente hanno voluto donarsi, perché sono state raggiunte dalla luce di Cristo</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Prove con i ragazzi di prima Comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa</p>
<p>MARTEDI' 26 MAGGIO S. Filippo Neri - memoria Sir 35,1-15; Sal 49; Mc 10,28-31 <i>A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio</i></p>	<p>L'assolutizzazione di ciò che non è assoluto ma relativo si chiama totalitarismo. Non libera l'uomo, ma gli toglie la sua dignità e lo schiavizza.</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Prove con i ragazzi di prima Comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa alla Chiesa del Carmine in onore della B. V. Maria di Altomare</p>
<p>MERCOLEDI' 27 MAGGIO - S. Agostino di Canterbury – memoria facoltativa Sir 36,1.2a-5-6.13-19; Sal 78; Mc 10,32-45 <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia</i></p>	<p>Soltanto questa intima esplosione del bene che vince il male può suscitare poi la catena di trasformazioni che poco a poco cambieranno il mondo</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Prove con i ragazzi di prima Comunione ore 19,00: S. Messa per il 50° anniversario di P. Tommaso Galasso (parrocchia del S. Rosario)</p>
<p>GIOVEDI' 28 MAGGIO Sir 42,15-26; Sal 32; Mc 10,46-52 <i>Dalla parola del Signore furono fatti i cieli</i></p>	<p>Può risultare piuttosto scomodo dover programmare nella domenica anche la Messa. Ma se vi ponete impegno, constaterete poi che è proprio questo che dà il giusto centro al tempo libero</p>	<p>ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 16,30: Prove con i ragazzi di prima Comunione Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo – MICHELE (COSENTINO) ore 19,30: Presentazione del volume di DOMENICO MARRONE, S. Ferdinando Re. Un santo di ieri per uomini di oggi Interverrà Prof. GIUSEPPE ANGELO DIBISCEGLIA – Docente di Storia della Chiesa - Facoltà Teologica Pugliese – Bari / Istituto Superiore di Scienze Religiose "S. Nicola il Pellegrino" – Trani Sala della Comunità "Giovanni Paolo II (Cripta)</p>
<p>VENERDI' 29 MAGGIO Sir 44,1.9-13; Sal 149; Mc 11,11-25 <i>Il Signore ama il suo popolo</i></p>	<p>L'ora di Gesù vuole diventare la nostra ora e lo diventerà, se noi, mediante la celebrazione dell'Eucaristia, ci lasciamo tirare dentro quel processo di trasformazioni che il Signore ha di mira</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 10,00: Processetto matrimoniale RESTA GIUSEPPE – ZAZA FRANCESCA ore 15,30 – 18,30. catechismo I-III Elem. (Presso Oratorio) ore 16,30: Prove con i ragazzi di prima Comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa. Seguirà la processione con l'icona della Madonna dello Sterpeto secondo il seguente itinerario: Chiesa Madre – Via Nazionale – Via Salapia – Via Nievo – Via Donizetti – Via Prologo – Via Battisti Via Colombo</p>
<p>SABATO 30 MAGGIO Sir 51,17-27; Sal 18; Mc 11,27-33 <i>I precetti del Signore fanno gioire il cuore</i></p>	<p>Libertà non vuol dire godersi la vita, ritenersi assolutamente autonomi, ma orientarsi secondo la misura della verità e del bene, per diventare in tal modo noi stessi veri e buoni</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,00 ore 19,00. S. Messa presieduta da S. E. Mons. Nunzio Galantino – Segretario della Conferenza Episcopale Italiana ore 10,00-12,00. Confessione genitori ragazzi di Prima Comunione ore 16,00-18,00. Confessione genitori ragazzi di Prima Comunione</p>
<p>DOMENICA 31 MAGGIO SS. TRINITA' - Solennità Dt 4,32-34.39-40; Sal 32; Rm 8,14-17; Mt 28,16-20 <i>Beato il popolo scelto dal Signore</i></p>	<p>Chi ha scoperto Cristo deve portare altri verso di Lui. Una grande gioia non si può tenere per sé. Bisogna trasmetterla.</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – ore 19,30 ore 11,00: Prime Comunioni</p>

Guido aveva 12 anni e frequentava la "prima media". Era già stato "bocciato" due volte. Era un ragazzo grande e goffo, lento di riflessi e di "comprendonio", ma benvoluto dai compagni. Sempre servizievole, volenteroso e sorridente, era diventato il "protettore" naturale dei bambini più piccoli. L'avvenimento più importante della scuola, ogni anno, era la "recita natalizia". A Guido sarebbe piaciuto fare il pastore con il flauto, ma la Signorina Lombardi gli diede una parte più impegnativa, quella del "locandiere", perché comportava poche "battute" e il fisico di Guido avrebbe dato più forza al suo rifiuto di accogliere Giuseppe e Maria. La sera della rappresentazione c'era un folto pubblico di genitori e parenti. Nessuno viveva la magia della "santa notte" più intensamente di Guido. E venne il momento dell'entrata in scena di Giuseppe, che avanzò piano verso la porta della locanda, sorreggendo teneramente Maria. Giuseppe bussò forte alla porta di legno, inserita nello scenario dipinto. Guido il "locandiere" era là, in attesa.

"Che cosa volete?", chiese Guido, aprendo bruscamente la porta.

"Cerchiamo un alloggio".

"Cercatelo altrove. La locanda è al completo".

La recitazione di Guido era forse un po' "statica", ma il suo tono era molto deciso.

"Signore, abbiamo chiesto ovunque invano. Viaggiamo da molto tempo e siamo stanchi morti!".

"Non c'è posto per voi in questa locanda!", replicò Guido con faccia burbera.

"La prego, buon "locandiere": mia moglie Maria, qui, aspetta un bambino e ha bisogno di un luogo per riposare. Sono certo che riuscirete a trovarle un angolino. Non ne può più".

A questo punto, per la prima volta, il "locandiere" parve addolcirsi e guardò verso Maria. Seguì una lunga pausa, lunga abbastanza da far "serpeggiare" un filo d'imbarazzo tra il pubblico.

"No! Andate via!", sussurrò il "suggeritore" da dietro le quinte. "No!", ripeté Guido automaticamente.

"Andate via!".

Rattristato, Giuseppe strinse a sé Maria, che gli appoggiò sconsolatamente la testa sulla spalla, e cominciò ad allontanarsi con lei. Invece di richiudere la porta, però, Guido il "locandiere" rimase sulla soglia, con lo sguardo fisso sulla "miseranda" coppia.

Aveva la bocca aperta, la fronte solcata da rughe di preoccupazione, e i suoi occhi si stavano riempiendo di lacrime.

Tutt'a un tratto, quella recita divenne differente da tutte le altre.

"Non andar via, Giuseppe!", gridò Guido.

"Riporta qui Maria!".

E, con il volto illuminato da un grande sorriso, aggiunse:

"Potete prendere la mia stanza".

Secondo alcuni, quel "rimbambito" di Guido aveva mandato a pallino la rappresentazione.

Ma per gli altri, per la maggior parte, fu la più "natalizia" di tutte le rappresentazioni "natalizie" che avessero mai visto...

"Gesù bussa alla porta del tuo cuore! Lo farai entrare?"...

